

Esperto inglese di rettili a Veterinaria

TERAMO. Fredric Frye, docente al Royal Veterinary College di Londra, uno dei medici veterinari erpetologi più noti nella comunità scientifica mondiale, sarà a Teramo oggi, insieme a molti altri esperti nel campo, per partecipare a un convegno sulla medicina dei rettili che si tiene alla facoltà di medicina veterinaria, in piazza Aldo Moro, alle ore 8,30.

Oggi presso la facoltà di Veterinaria
**La medicina per i rettili,
convegno all'università**

TERAMO – Fredric Frye, docente al Royal Veterinary College di Londra, uno dei medici veterinari erpetologi più noti nella comunità scientifica mondiale, sarà a Teramo oggi per partecipare a un convegno sulla medicina dei rettili che si terrà alla Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro, a partire dalle ore 8.30.

Nel corso della giornata di studio – organizzata dal Dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Università degli Studi di Teramo – docenti, ricercatori e medici veterinari esperti in erpetologia (ramo della zoologia che studia i rettili e gli anfibi) approfondiranno vari aspetti della medicina dei rettili: dall'istologia all'anatomia patologica, dall'ematologia alle malattie infettive e alle patologie renali.

I lavori si apriranno con i saluti di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Seguirà la relazione di Fredric Frye e Giovanni Di Guardo su 'L'istologia e l'anatomia patologica nella medicina dei rettili'. Sempre nella mattinata il professor Frye terrà anche una relazione dal titolo 'L'iguana: biologia e management in cattività'.

TERAMO

■ **Ateneo.** Convegno sulla medicina dei rettili con Fredric Frye, oggi, dalle 8,30, nella sede di Veterinaria.

Stato laico e libertà, incontro con Michele Ainis

*Convegno dei Mazziniani
domani al Museo Colonna di Pescara*

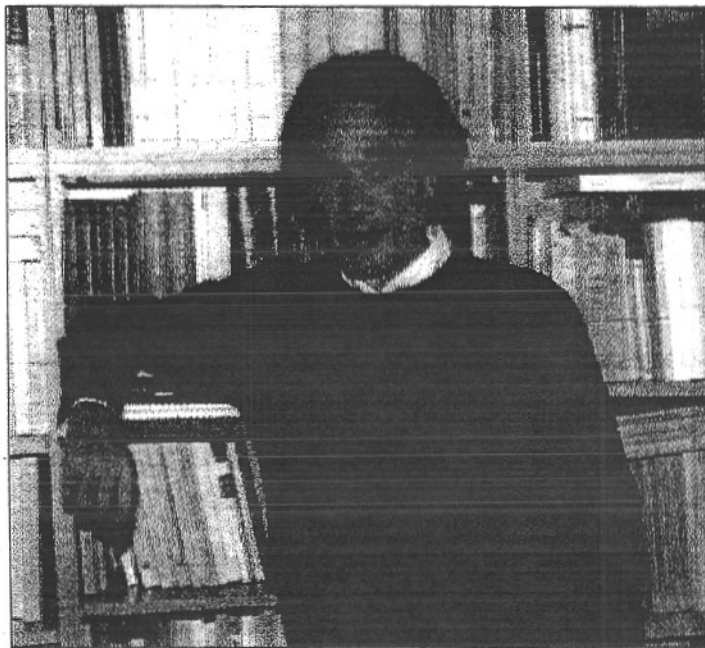
PESCARA. «La laicità dello Stato è il presupposto per la garanzia delle libertà individuali?». Questo interrogativo è il tema di un incontro pubblico in programma, domani alle 18, al Museo Vittoria Colonna in piazza Primo Maggio a Pescara. Del tema parlerà Michele Ainis, docente di istituzioni di diritto pubblico all'università di Teramo, editorialista della *Stampa*, in una conversazione con Giuliano Di Tanna, giornalista del *Centro*.

L'incontro è organizzato dalla sezione di Pescara dell'Associazione mazziniana italiana, nata l'anno scorso e intitolata agli scomparsi Federico Galli e Gianni Merciaro.

I temi della laicità dello Stato e delle libertà individuali sono, da tempo, al centro delle riflessioni di Michele Ainis, 51 anni, messinese. Il più recente libro del costituzionalista è intitolato «Vita e morte di una costituzione» (Laterza, 2006); mentre del 2004 è «Le libertà negate. Come gli italiani stanno perdendo i loro diritti» (Rizzoli) una molto documentata meditazione sulla progressiva (paradossale) compressione delle libertà degli italiani ad opera di una proliferazione di norme che, in teoria, si propongono di istituire nuovi diritti e

porre nuovi limiti all'arbitrio.

«Questa diffusa inosservanza delle regole — da parte dei cittadini così come da parte di chi ha la responsabilità di farle rispettare —», scrive Ainis nel suo ultimo saggio, «si verifica proprio mentre le regole sono un fiume in piena, al punto che nessuno sa con precisione a quanto ammonti il numero degli atti legislativi che abbiamo sul groppone (la stima più attendibile li misura in 50.000, ma c'è anche chi raddoppia o triplica questa cifra già di per sé considerevole). Eppure nel diritto edificato dalla patria del diritto trovano ancora posto fossili risalenti all'Ottocento, o altrimenti norme bislacche come quella che regola la costituzione di pegno sui prosciutti (legge 24 luglio 1985, n.



Michele Ainis
Il docente sarà ospite dell'incontro dell'Associazione mazziniana italiana

clandestinità nel 1943 che propugna i principi morali, politici, sociali, economici della tradizione repubblicana che in Italia ha avuto la sua più alta espressione in Giuseppe Mazzini. La sezione di Pescara, intitolata ai cari amici Federico Galli e Gianni Merciaro, si è costituita nella scorsa estate con il proposito di creare non una ristretta organizzazione culturale, ma, nello spirito dell'insegnamento mazziniano, un movimento di pensiero e azione, un movimento capace di pensare ed agire per contribuire alla crescita, civile, politica e culturale del nostro territorio; un'agenzia di educazione civile per formare cittadini che partecipano all'autogoverno comunale, assistono ai dibattiti, esprimono la propria opinione, eleggono rappresentanti e controllano il loro operato, pretendono la coerenza fra le parole e le azioni, sentono la cosa pubblica come una cosa loro e quindi sviluppano verso di essa un attaccamento simile a quello che provano per la loro proprietà».

401) o la lunghezza massima delle banane e dei cetrioli (stabilita da due provvedimenti adottati rispettivamente nel 1994 e nel 1988). Eppure in tale giungla si annidano all'incirca 35.000 tipi di reato, con la conseguenza che ciascuno di noi corre il rischio d'essere inquisito per infrazioni delle quali

non sospetta neppure l'esistenza».

L'incontro pubblico con Ainis sarà introdotto da Guido Perfetti, presidente della sezione Galli-Merciaro dell'Associazione mazziniana italiana.

«L'Associazione mazziniana italiana», dice Perfetti, «è una libera associazione fondata in

All'Università pioggia di lamentele. E chi sta dietro il vetro si difende accusando gli utenti

Segreterie unificate, un flop

Le file sono cresciute a dismisura, spesso gli studenti aspettano per ore

di CRISTINA MOSCA

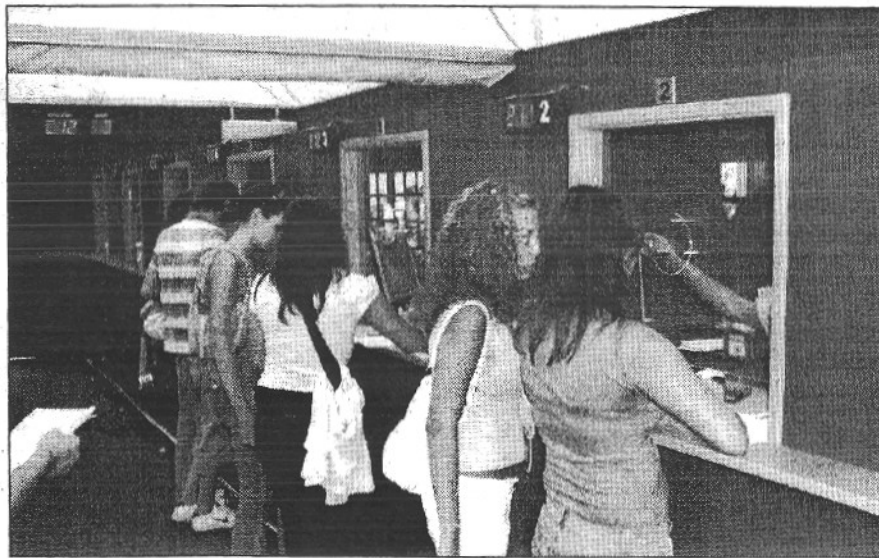
PESCARA

SEGRETERIA unificata o "student point" che dir si voglia, il nome non cambia il risultato: regna ancora la perplessità nella sede pescarese dell'Università "Gabriele D'Annunzio". La prova del nove è stata la scadenza della consegna degli attestati di avvenuto pagamento della seconda rata, ovvero il 31 gennaio: essendo obbligatorio regolarizzare la propria posizione per tempo, non sono mai mancati inevitabili disagi e prevedibili file. Eppure la situazione non sembra essere cambiata - anzi pare addirittura peggiorata - con il nuovo spazio inaugurato in autunno e dedicato interamente al lavoro di segreteria: un prefabbricato all'interno del cortile universitario, con sette sportelli (4 + 3 per informazioni e modulistica) che devono bastare per tutte le Facoltà e un accesso scandito dai biglietti numerati. Il problema è che le file sembrano essersi allungate a dismisura, e se fino all'anno scorso occorreva mezz'ora per raggiungere lo sportello della propria Facoltà oggi si perde un'intera mattina per fare la fila insieme agli studenti

delle altre tre. "Sono passata di qui il 31 gennaio - racconta Roberta, al III anno di Lingue - ho preso il mio numero e ho rinunciato subito: avrei dovuto aspettare 450 persone". "L'anno scorso le segreterie interne erano anche aperte due pomeriggi a settimana ed alcune persino di sabato, se occorreva - lamentano Sara e Daiana, anche loro di Lingue - Oggi invece sono aperte

coltà di Economia - e gli studenti che stanno dietro gli sportelli non sembrano affatto organizzati: a volte ne sanno meno di noi" "Non che nelle segreterie interne avessero sempre la soluzione subito - ammettono Chiara e Valeria, di Lingue - ma almeno non c'era da fare così tanta coda". Ci viene anche spiegato che ogni Facoltà ha delle regole a sé, come ad esempio la

possibilità di scegliere il piano di studi, e che forse avrebbe avuto più senso "specializzare" le persone agli sportelli. Alcuni studenti del IV anno di Architettura ci svelano infine che i maggiori intoppi ci sono stati a settembre, quando gli studenti della loro Facoltà hanno dovuto riconvertire il loro piano di studi dalla triennale alla quinquennale. Noi abbiamo fatto la nostra fila di mezz'ora e per correttezza abbiamo lasciato la parola anche ai giovani a cui sono stati affidati i lavori di segreteria. "Stiamo lavorando, non possiamo rilasciare interviste" ci è stato risposto da dietro il vetro. Ma l'utente si lamenta, dicitelo almeno perché si crea tutta questa fila. "Perché ci fanno perdere tempo allo sportello, come adesso".



solo la mattina: e se uno studente ha lezione, lavora o viene da fuori?". A conti fatti, gli sportelli sono meno rispetto ai tre accessi prima disponibili in ciascuna segreteria di Facoltà. "Adesso rischi di perdere due ore di tempo anche per chiedere una minima informazione - raccontano Nina ed Ambra, rispettivamente secondo anno fuori corso e matricola della Fa-

La scommessa di Mimmo Srouf

“Riportare subito il Mediterraneo al centro del mondo”

PESCARA - “Costruire un futuro per il Mediterraneo che lo renda capace di dialogare con il resto del mondo”. E' questa la sfida lanciata dall'assessore alle relazioni con i Paesi del Mediterraneo, Mimmo Srouf, nominato presidente del gruppo di lavoro sul dialogo interculturale, interreligioso e i diritti umani. L'elezione si è tenuta a Corfù nel corso della seduta dell'Ufficio Politico della Commissione Intermediterranea. A rappresentare l'Italia, oltre a Srouf per la Regione Abruzzo, Silvia Godelli, assessore incaricato dei rapporti con i paesi del Mediterraneo della Regione Puglia, Antonio Valiante, vice presidente della Regione Campania e Carmela Cotrone, settore rapporti Cee della Regione Campania.

“I clichés, i pregiudizi, le azioni terroristiche ripetute e le minacce di conflitti armati - ha sostenuto Srouf nella sua relazione introduttiva - potrebbero accrescere il divario tra la sponda sud e quella nord del Mediterraneo: lo strumento per evitarlo, per abbattere quegli immaginari collettivi che sembrano sempre più irrigidirsi, è il dialogo. Se non c'è apertura e conoscenza reciproca, non si potrà mai arrivare a quella pace tanto cercata. Sul palcoscenico internazionale è chiara la volontà di rinnovare e rendere competitivo il Mediterraneo e per la Regione Abruzzo è un'opportunità unica che va colta in tempi rapidissimi”.

L'appuntamento fissato da Srouf nell'assise di ieri mattina, è quello dell'anno europeo per il dialogo interculturale: il 2008. Data in cui la Regione Abruzzo ospiterà un importante forum sul dialogo interculturale che vedrà la presenza di ospiti illustri nel panorama europeo.

“Per il 2008 - ha aggiunto Srouf - il gruppo di lavoro preparerà un documento finale da portare all'attenzione della commissione europea”. Si è parlato inoltre di futuro sostenibile, di migrazioni, del futuro dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel Mediterraneo. Srouf ha concluso il suo intervento a Corfù presentando a Michel Vauzelle, presidente della Commissione Intermediterranea e a tutti i presenti, il ‘Modello Abruzzese’ per la gestione della risorsa idrica quale riforma tipo da esportare anche in altre realtà.

INTERVISTA AL MINISTRO MUSSI

Nasce l'Agenzia nazionale di valutazione: stilerà la classifica degli atenei

«Università, si cambia: più fondi ai migliori»

«Spero sia una grande rivoluzione nel governo del sistema». Il ministro dell'università presenta l'Agenzia nazionale di valutazione. «Controllerà anche i finanziamenti alle private».

GIOVANNI COCCONI

Ministro, la nuova Agenzia nazionale di valutazione promette di essere una novità dirompente per il nostro sistema universitario.

Se ne sta parlando da molto tempo e ora si realizza. Penso e spero possa essere una grande rivoluzione nel governo del sistema. Noi siamo ossessionati dal controllo delle procedure: bisogna spostare il baricentro dal controllo delle procedure alla verifica dei risultati. E naturalmente la verifica dei risultati deve portare a conseguenze, anche sotto il profilo dei finanziamenti.

Nel regolamento si parla esplicitamente dell'impatto finanziario della valutazione: le università migliori saranno premiate.

Nei prossimi anni bisogna aumentare le risorse complessive da investire nell'università. Se guardiamo agli indicatori macroeconomici vediamo quale distanza ci separa dagli investimenti di altri paesi avanzati e soprattutto dall'obiettivo di Lisbona: il 2 per cento del Pil. Oggi siamo allo 0,88 di cui 0,5 a carico dello stato. Penso, però, che con un programma pluriennale di incremento di risorse una quota crescente dovrà essere assegnata sulla base delle valutazioni dell'Agenzia. Naturalmente l'Agenzia non deve solo fare un ranking di valori assoluti, che comunque è importante, ma deve anche valutare il delta di miglioramento dei singoli atenei. Noi dobbiamo premiare il valore assoluto e il miglioramento. Io non credo alle isole dell'eccellenza che fioriscono in un mare di mediocrità.

L'Agenzia prevede un meccanismo premiale. Una quota dei finanziamenti sarà assegnata in base alle valutazioni dell'Agenzia,

non tutti.

Certo, una quota. Quando l'Agenzia stabilirà i criteri con cui si valuta la qualità, questi criteri saranno già un pezzo di politica per l'università. Uno dei problemi della nostra università è l'immobilismo e la scarsa internazionalizzazione. Se stabilisco, per esempio, il criterio di mobilità e di internazionalizzazione come criteri di qualità faccio una scelta politica.

Uno dei guai della nostra università è che la gente si laurea, fa il dottorato, poi il ricercatore e infine l'associato e il docente in cattedra senza spostarsi mai dalla sua sedia quando ormai il mondo della ricerca si caratterizza per la grande mobilità delle persone. La funzione della Agenzia è triplice: la valutazione esterna, l'indirizzo, coordinamento e vigilanza sui nuclei interni di valutazione delle università (che dovranno armonizzarsi tra loro), l'accredimento e la valutazione dei programmi di finanziamento. Le attività devono essere valutate ovunque finiscano i soldi pubblici, nelle università statali e come in quelle private.

Il mondo dei giovani ricercatori è già nell'ordine di idee di essere valutato. Si può dire la stessa cosa di rettori e docenti?

Ormai tutti avvertono che c'è bisogno di uno scarto, di un salto. Tutti gli studi internazionali ci dicono che l'Italia produce anche qualità. C'è un rapporto presentato al governo britannico pochi mesi fa secondo il quale come produttività pro capite i nostri ricercatori sono terzi al mondo. I nostri ricercatori più bravi sanno che hanno tutto da guadagnare dall'introduzione di sistemi di valutazione. Noi abbiamo tra i 10 e i 15 mila studenti che, appena laureati, sono scelti dalle altre università del mondo.

Leggo su Nature che «il piano italiano di rientro dei cervelli è fallito». È d'accordo?

Sì, sono d'accordo. Dobbiamo dirci la verità. Io proverò a difendere quei pochi che sono tornati ma noi siamo un paese curioso: facciamo

poco per trattenere migliaia di quelli che ogni anno partono e poi facciamo leggi speciali per farne rientrare 400. Intendiamoci: è giusto che chi vuole andarsene all'estero possa farlo, ma è sbagliato che lo faccia perché in Italia non ha strutture adeguate e si ritrova con stipendi da fame.

Ma lei per i nostri ricercatori preferirebbe stipendi più alti senza posto fisso o il posto fisso con stipendi da fame?

Intendiamoci. Una parte della ricerca sarà fatta da gente stabilizzata e una parte da gente più mobile. Ma se noi diamo 800 euro a un dottorando, 1100 euro a un assegnista di ricerca, 1200 euro a un ricercatore di prima nomina, 1700 euro a un associato di prima nomina, commettiamo il più clamoroso oltraggio sociale al principio del merito che si possa immaginare. I ricercatori sono la parte migliore della nostra gioventù, ma è quella che economicamente trattiamo peggio. Ormai il sistema della ricerca è planetario, ed è giusto così ma io non mi lamenterei se per ogni giovane italiano che parte ci fosse un giovane indiano, tedesco o cinese che venisse a studiare da noi. Oggi non è così. Una volta che l'Italia diventerà attrattiva ognuno andrà a lavorare dove vuole ma non per bisogno: l'errore è che i nostri ricercatori debbano scappare per bisogno, non per vocazione.

Lei ha meritoriamente fermato la proliferazione dei corsi di laurea e delle sedi universitarie. Ma sulla governance intende intervenire?

Stiamo lavorando sull'emanazione del decreto sulle classi di laurea e sull'implementazione delle norme previste in Finanziaria. Poi dovremo mettere mano a due leggi quadro, una sul *long life learning*, la formazione permanente, e una sulla *governance*. Ora il si-

stema di governo dei singoli atenei e del sistema è molto confuso. Serve una riforma entro l'anno.

Su prestiti d'onore e sul tetto delle tasse universitarie qual è la sua opinione? Tony Blair qualche anno fa ha proposto una riforma che fece molto discutere: la possibilità per i singoli atenei di alzare le tasse, la possibilità per gli studenti di pagarsele con un prestito da restituire una volta al lavoro.

Il prestito d'onore è una figura che va sviluppata di più ma senza esagerare. Negli Stati Uniti si è aperta una discussione perché stanno misu-

rando gli effetti collaterali di un indebitamento di massa dei giovani e delle famiglie per pagarsi l'università...

Però il sistema americano è anche quello che consente a uno studente cinese o indiano con pochi soldi ma meritevole di laurearsi e specializzarsi?

Esatto e lo stato investe molti più soldi di quelli che investiamo noi, l'1,3 contro lo 0,5 del Pil. Noi dobbiamo incrementare le risorse destinate al diritto allo studio, applicare integralmente la norma costituzionale sui capaci e meritevoli. Una volta che tutti quelli che hanno diritto alla borsa di studio la riceve-

ranno e dopo che ne avremo aumentato l'importo, a quel punto si potrà anche alzare il tetto delle tasse.

Lei quest'anno per i tagli all'università in Finanziaria si è turato il naso. È disposto a farlo anche l'anno prossimo?

No, non sono disposto. Quest'anno il governo ha scelto la strada del rientro immediato nei parametri di Maastricht. Una scelta coraggiosa ma che è costata anche molto sacrifici. Se i conti saranno a posto la prima priorità indicata al seminario di Caserta - formazione e ricerca scientifica - dovrà essere rispettata.

REGOLAMENTO ■ COSÌ FUNZIONERÀ L'ANVUR: MOLTO POTERE AL MINISTRO MA LE SCELTE PASSERANNO ANCHE DA UN BOARD EUROPEO

Come un'Authority: sette membri, indipendenti e a tempo pieno

Non ci illudiamo. Non sarà facile e non sarà indolore. L'Agenzia nazionale di valutazione potrebbe davvero "rivoluzionare" il nostro sistema universitario, come il ministro Fabio Mussi spiega nell'intervista a *Europa* (sopra). *Potrebbe appunto*, perché le resistenze (e le critiche) non mancheranno e i tempi tenderanno ad allungarsi. Introdurre il principio della valutazione tra università (pubbliche e private) e legare alla valutazione una parte del finanziamento ordinario significa finalmente creare competizione tra i singoli atenei che oggi continuano a ricevere fondi certi e automatici, indipendentemente dai risultati delle proprie strutture di ricerca. Non solo. Non basterà più attirare molti studenti (magari con i mezzi che sappiamo, lauree facili, insegnamenti *glamour* e sedi sotto casa) ma ogni università sarà obbligata a monitorare la qualità della propria offerta visto che il *ranking* (la graduatoria) nazionale stilata dall'Agenzia diventerà di dominio pubblico e sarà accessibile a studenti, famiglie, imprese.

Mandato di cinque anni, non rinnovabile

Il consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) sarà composto da sette membri, italiani o stranieri, che nomineranno al proprio interno un presidente. Il mandato sarà di cinque anni e non rinnovabile. Il consiglio sarà nominato dal ministro dell'università, sulla base del metodo dei comitati di selezione.

Per assicurare l'internazionalità e qualificare la terzietà – recita il regolamento emanato lo scorso 7 febbraio – due membri saranno scelti dal ministro in rose indicate rispettivamente dall'European research council e dalla European university

association, con la condizione che tutti i componenti delle rose siano esterni alle università e agli enti di ricerca italiani. Gli altri cinque saranno scelti dal ministro in una rosa indicata da un comitato di selezione appositamente nominato dal ministro. Ogni candidatura sarà accompagnata da un curriculum e valutata in base ad esso. L'impegno dei componenti dell'Agenzia (che nominerà anche un direttore) sarà a tempo pieno e incompatibile con qualunque carica o rapporti di lavoro o di consulenza con università ed enti di ricerca, nonché con la partecipazione a commissioni di concorso e a finanziamenti di ricerca. Il trattamento economico sarà pari al massimo stipendio di un professore di prima fascia maggiorato di una quota percentuale.

I compiti dell'Agenzia

Quali saranno i compiti dell'Agenzia? Principalmente tre: la valutazione esterna di corsi di studio e strutture di ricerca, la valutazione dei programmi di finanziamento, l'accreditamento verso l'esterno (studenti, famiglie, imprese, eccetera) e il coordinamento delle attività di valutazione interna ai singoli atenei. La parte più interessante del regolamento ministeriale è quella che riguarda "l'impatto finanziario delle attività di valutazione". L'Agenzia non ripartirà né assegnerà direttamente finanziamenti. Ma i risultati della sua attività di valutazione costituiscono criterio di riferimento per l'allocazione dei finanziamenti statali alle università e agli enti di ricerca. Quindi l'Agenzia determinerà e proporrà al ministro parametri di ripartizione dei finanziamenti, sia premiali che consolidati. Una quota premiale annuale del finanziamento ordinario, determinata dal ministro, sarà assegnata direttamente sulla base di parametri di qualità individuati dall'Agenzia. (gio.co.)

Sì all'Agenzia ma così è troppo ministeriale

ALESSANDRO
FERRARA*

La neonata Anvur o Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca negli auspici del ministro Mussi e del governo intende portare una ventata di innovazione: far crescere una cultura della qualità e della valutazione che permetta, senza dover ricorrere al responso del mercato come si fa oltreoceano, una politica di incentivazione della buona ricerca e di sana concorrenza fra le università. Le linee-guida a cui si ispirerà il suo regolamento sono state rese note pochi giorni fa.

Colpisce l'ampiezza dei compiti, inusuale se paragonata alle agenzie consimili che operano in altri paesi europei: valutare la ricerca "aggregata", di dipartimenti e atenei, senza escludere anche quella dei singoli docenti (cosa che è rigorosamente esclusa nell'esperienza più consolidata, quella inglese), brandire la scure dei "requisiti minimi" su tutti i corsi di laurea attivati nel paese, monitorare i risultati dei concorsi dal punto di vista delle scelte operate e non solo delle procedure, promuovere la stessa "cultura della valutazione", proporre al ministro parametri di ripartizione per l'allocazione delle quote dei finanziamenti statali, soprattutto in riferimento a una "quota premiale" che verrà istituita. Compito istituzionale dell'Anvur

*Si potrebbero
usare gli scatti
biennali come
incentivo
per ricercatori
e docenti*

è inoltre stilare un rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca, e qui colpisce l'ottimismo con cui il nostro ministro pensa che la nostra Agenzia lavorerà il triplo delle consorelle inglese e spagnola, le quali stilano tale rapporto solo ogni sei anni e su una materia molto più circoscritta. Un ottimismo che colpisce ancora di più se pensiamo che il consiglio direttivo sarà di sole 7 persone e che la struttura di "comitati di esperti" della cui consulenza si avvarrà è tutta da inventare.

Interessante è anche l'idea che il di-

rettivo preposto a sovrintendere a un'attività così ampia sia interamente di nomina ministeriale, con candidature provenienti da istituzioni, accademie, società scientifiche, altri soggetti e perfino singoli individui (come è invece prudentemente escluso dall'agenzia inglese) e con il solo vincolo che due membri provengano da rose segnalate dall'European Research Council e dalla European University Association. Che l'ombra del tramonto cominci ad allungarsi sulla tiepida stagione dell'autonomia universitaria? Quanto indipendente sarebbe una magistratura il cui operato fosse valutato da un Csm di nomina governativa o una Rai monitorata da una Commissione di vigilanza designata dal ministro *pro tempore*?

Certo l'esigenza di fondo è ineludibile. L'attuale assenza di penalizzazione per scelte di reclutamento e promozione che mortificano il merito significa mano libera e impunità per le cordate concorsuali: tanto il finanziamento ordinario di ogni ateneo non risente della scarsa produttività scientifica. E retribuire allo stesso modo, come avviene ora, il docente che pubblica con Cambridge University Press e quello che pubblica con lo stampatore sotto casa significa egualmente penalizzare il merito, invece che promuoverlo: si potrebbero usare gli scatti biennali come giusto incentivo. Ma lo strumento con cui operare questo necessario mutamento di rotta è opportuno che abbia tratti di indipendenza ancora più accentuati – ossia indipendenza anche dall'esecutivo, ipotizzando forse un meccanismo di nomina che coinvolga anche il parlamento e il neoeletto Consiglio nazionale universitario – e compiti non più gravosi di quelli che paesi con esperienze più consolidate della nostra (e un bilancio più generoso) si sono sentiti di attribuirgli.

*Alessandro Ferrara è ordinario di Filosofia politica all'università di Roma "Tor Vergata"

facoltà ← creative →

VOCI DALL'UNIVERSITÀ

■ L'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con il comune di Torino e la regione Piemonte, ha inaugurato il museo di anatomia umana "Luigi Rolando" e il Museo della frutta "Francesco Garnier-Valletti", che raccoglie più di mille opere realizzate da Garnier-Valletti che raffigurano tutte le varietà di frutta. Le materie prime utilizzate dall'artigiano che piaceva alle corti di Vienna e San Pietroburgo sono gesso, polvere di alabastro, resina e gomma.

Oggi, alle ore 16, presso l'aula magna della facoltà di Agraria dell'Università degli Studi delle Marche, si terrà un seminario sulle nuove tecnologie innovative per la produzione di vini di qualità.

Torna il ballo universitario per gli studenti dell'Università degli Studi di Bolzano. Organizzata dall'associazione studentesca "Kikero", la terza edizione dell'ormai famoso "Uniball" si svolgerà sabato 24 febbraio al Kursaal di Merano. La prevendita è già cominciata: i biglietti si possono acquistare presso i punti vendita Athesia. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.uniball.it o scrivere a uniball@unibz.it.

Si svolgerà oggi alle 18.45, al Wine Bar "La Borsa", un nuovo incontro dei Caffè della Scienza, organizzati dall'Università di Ferrara. Titolo provocatorio dell'appuntamento: «Gli Africani siamo noi».

Settimana ricca di eventi per l'Università Roma Tre. Oggi, alle ore 14.30, presso il Rettorato di Via Ostiense, 159, si aprirà il IV congresso nazionale della società italiana delle donne storiche, sul tema: «Donne e uomini nella storia: diacronie e trasversalità». I lavori continueranno anche nelle giornate di venerdì e sabato. Il programma completo è disponibile all'indirizzo: www.societàdellestoriche.it. Sempre oggi, alle ore 17, all'istituto Sturzo (Via delle Coppelle, 35) verrà presentato il volume «Bambini Multimedia- li». Mentre domani Rita Levi Montalcini, Fiorella Kostoris e Sergio Ristuccia presenteranno il libro bianco del Consiglio italiano per le scienze sociali, durante una tavola rotonda sul tema «La valutazione della ricerca».

ANTONIO CARLO LARIZZA

a.larizza@ilsole24ore.com

Il futuro. Gli scenari del mondo digitale

L'intelligenza è un bene collettivo

di **Derrick de Kerckhove**

Dal bricolage alla metis (l'idea dell'intelligenza pratica secondo i Greci antichi), l'uomo ha fatto un balzo in avanti nelle potenzialità innovative. La coscienza collettiva della tribù si frammenta nelle migliaia d'intelligenze individuali che lavorano in competizione. La scrittura era già di per sé una fonte d'innovazione con le infinite possibilità di combinazione e ricombinazione di segni.

Il salto attuale è, per dire, quasi quantico. Passando dalla parola all'elettronica,

l'intelligenza diviene un bene condiviso. Adesso con la rete, l'innovazione viene dalla connessione.

Si tratta dell'intelligenza condivisa di Wikipedia, fonte sempre rinnovata di conoscenza finalmente considerata e trattata come bene pubblico. O della conoscenza condivisa di YouTube che trasforma ogni persona in un broadcaster. E fa sorgere in meno di mezz'ora emozioni globali (tipo "Free Hugs"). O ancora quella di

Linux, che dà la responsabilità dell'innovazione all'utente e non più esclusivamente al produttore di software.

Non è che nell'era digitale si sia persa la creatività propria del bricolage, della manualità, però l'innovazione oggi è favorita da nuove condizioni, nuovi tipi di collegamenti e connessioni.

MySpace o Facebook, per esempio stanno creando una forma di divulgazione definibile "let it all hang out" simile al concetto di comunità degli anni Sessanta, che però lascia comunque aperto il campo a potenzialità enormi di collaborazione innovativa.

Tutto il "social software", da Flickr dove si consacra il concetto di memoria comune, al geniale social bookmarking tipo del.icio.us, deve intendersi come un'architettura di connessioni sempre più invasive — quasi "ipertinenti" — che, con la fitta rete di scambio di informazioni che si genera, costituiscono una fenomenale risorsa per l'innovazione.

Second Life propone a due milioni di persone un mondo artificiale in rete,

frutto della fantasia, vissuto a metà tra la mente e lo schermo, esempio di ibrido di tecnologia e fantasia.

La cultura dell'innovazione oggi è probabilmente tributaria di alcune grandi tendenze. La "connessione" tende a essere sempre più pressante, dal telefonino fino al RFID che ci fanno nuotare dentro un oceano d'informazione.

Un nuovo campo di applicazione dell'innovazione oggi è certamente rappresentato dal "wireless", senza filo, a partire dal NFC (Near Field Communication) fino ad arrivare al satellite. Le innovazioni tecnologiche si spostano sempre più nel settore della mobilità. Oltre alla tendenza alla già citata "ipertinza" richiesta dal raffinamento dei motori di ricerca, che danno testo e contesto insieme, c'è una dimensione omeopatica nella rete.

La più piccola informazione trova il suo circuito giusto per toccare punti precisi nel corpo globale.

La cultura dell'innovazione è, dal mio punto di vista, prima di tutto un'attitudine. L'innovazione richiede una

predisposizione e un'apertura all'innovazione. Nella rete ci sono tendenze contrarie del controllo e dell'abbandono del controllo sul prodotto virtuale, sulla proprietà intellettuale o commerciale dell'informazione. Sembra oggi che la creatività più sorprendente esca dalla parte aperta del sistema della rete, e ogni tanto, forse anche lucrativa.

Fondamentalmente la rete si comporta replicando le

logiche complementari del nostro cervello, dividendosi in una parte che "vede il tutto" (Open Source, Linux, wikimondo, eccetera) e un'altra che analizza e controlla le cose (Semantic Web, Microsoft, Sony) sistemi proprietari che si chiudono su se stessi. Come spiega Don Tapscott nel suo brillante Wikinomics, quando si dà all'utente la responsabilità di co-creare il servizio o il contenuto, è sempre il sistema co-creativo della rete che batte il sistema di pura diffusione: «Wikipedia batte Britannica, Blogger batte Cnn, Epinions batte Consumer Reports e così via». Forse noi siamo l'era dell'ipercreatività connettiva.

L'AUTORE

Derrick de Kerckhove

■ 62 anni, è docente al Dipartimento di Francese dell'Università di Toronto. Rappresenta uno dei principali continuatori degli studi di Marshall McLuhan sui media e la società. È il direttore del McLuhan Program in Culture and Technology di Toronto. È stato ed è tuttora consulente di primo piano sul tema dei media, della multimedialità e dell'era digitale. Ha pubblicato tra gli altri: *La conquista del tempo*, Editori Riuniti, 2003; *L'architettura dell'Intelligenza (La Rivoluzione Informatica)*, Testo&Immagine, 2001; *La pelle della cultura - Un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, Costa & Nolan, 1996.



COMMUNITY

MySpace ha creato una forma di divulgazione simile alle comunità degli anni 60

GLI ESEMPI

Wikipedia è ormai patrimonio pubblico mentre YouTube trasforma le persone in broadcaster

Da oggi Innovaction a Udine. L'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia

Così si costruisce una cultura delle idee

Emil Abirascid

L'innovazione è uno dei pilastri della legge regionale voluta da Riccardo Illy, presidente della regione Friuli Venezia Giulia. Legge supportata da investimenti complessivi che ammontano a 70 milioni di euro, da una nascente rete di centri per il trasferimento delle conoscenze che affiancano le tre Università regionali: Trieste, Udine e la Scuola superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste. Oltre ai cento istituti di ricerca che hanno sede nella Regione e che danno lavoro a circa ottomila persone. Tra i poli di ricerca spicca

l'Area Science Park di Trieste, dove lavorano 1.600 persone e hanno sede ottanta aziende. E poi il nascente polo tecnologico di Gorizia, che lavorerà insieme a quello di Pordenone, Friuli innovazione a Udine e l'incubatore Agemont ad Amaro (in provincia di Udine). Poi c'è il pro-

getto Mercurio, finanziato con 50 milioni di euro per portare le connessioni a banda larga (fibra ottica e wireless) anche in zone dove gli operatori di tlc non arrivano.

«Abbiamo in atto un programma per fare di Trieste il polo della scienza, di Pordenone quello dell'industria, di Gorizia quello dell'integrazione facendo leva sulla particolare posizione geografica della città, mentre Udine è il centro del polo dell'innovazione», spiega Illy. In questo contesto nacque lo scorso anno la manifestazione Innovaction, che al suo debutto registrò seicento espositori e oltre 13 mila visitatori e generò quello che il presidente della Regione definisce come «entusiasmo diffuso». Un entusiasmo che ha prodotto la decisione di fare di Innovaction un appuntamento annuale. Così, l'appuntamento si rinnova con la seconda edizione, che apre oggi i battenti presso la Fiera di Udine. Migliorata in molti aspetti, tra

cui il maggiore coinvolgimento di giovani mediante l'iniziativa InnovactionYoung.

«Con questa iniziativa — spiega Illy — intendiamo da un lato contribuire a diffondere la cultura dell'innovazione e dall'altro promuovere il territorio regionale al fine di renderlo attrattivo anche per imprese e organizzazioni che provengono da altre zone del Paese».

Per fare del Friuli Venezia Giulia un luogo dove l'innovazione possa crescere, la Regione ha dato vita anche a un fondo di venture capital. «Il fondo — spiega — è gestito da Friulia Sgr a sua volta controllata dalla finanziaria regionale Friulia Spa, è stato battezzato AlAdInn e mira a raccogliere capitali per circa 40,50 milioni di euro di cui 15 milioni messi a disposizione direttamente dalla finanziaria regionale». Il resto

dei fondi sarà raccolto presso gli investitori istituzionali che hanno sede nell'area e coinvolgendo le regioni limitrofe. Il venture ca-

pital investirà principalmente nei settori biomedicale, farmaceutico, nelle nanotecnologie, nell'Information technology, nei componenti per il settore automobilistico e degli elettrodomestici, nelle tecnologie a supporto dell'industria dell'arredamento, dei cantieri navali e nel settore delle energie rinnovabili.

Innovaction e il fondo AlAdInn sono due elementi di una strategia che ha portato la Regione anche ad acquisire da Telecom Italia il 100% di Insiel. Assegnandole il compito di sviluppare tecnologie per gli enti locali e sviluppare iniziative per rendere il territorio più attrattivo.

«Stiamo lavorando — conclude Illy — per ridurre il costo dell'energia, per valorizzare le nostre aree industriali che si trovano in riva al mare, per amplia-

re le infrastrutture stradali e portare l'autostrada a Gorizia e per dare nuovo impulso ai tre porti regionali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro».